S.Giuseppe

n.35

10 Novembre 2013

Santuario e Parrocchia di
S.Giuseppe dei Frati Cappuccini
via Bellinzona 6 – 40135 Bologna
Tel. 051-6446414 *(parrocchia)*
Tel. 051-6449547 *(convento)*
Cell. 338-2295892 *(parroco)*
Cell. 348-0881736 *(vice parroco)*
www.parrocchiasangiuseppesposo.it

Notiziario della Parrocchia di San Giuseppe Sposo di Maria

Il sacramento della penitenza e della riconciliazione

Erano sconosciuti sino al 392, quando "Quelli che si accostano al sacramento della Penitenza ricevono dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme si riconciliano con la Chiesa, alla quale hanno inflitto una ferita col peccato e che coopera alla loro conversione con la carità, l'esempio e la preghiera".

Come viene chiamato questo sacramento?

È chiamato sacramento della Conversione poiché realizza sacramentalmente l'appello di Gesù alla conversione, il cammino di ritorno al Padre da cui ci si è allontanati con il peccato.

È chiamato sacramento della Penitenza poiché consacra un cammino personale ed ecclesiale di conversione, di pentimento e di soddisfazione del cristiano peccatore.

È chiamato sacramento della Confessione poiché l'accusa, la confessione dei peccati davanti al sacerdote è un elemento essenziale di questo sacramento. In un senso profondo esso è anche una "confessione", riconoscimento e lode della santità di Dio e della sua misericordia verso l'uomo peccatore.

È chiamato sacramento del Perdono poiché, attraverso l'assoluzione sacramentale del sacerdote, Dio accorda al penitente "il perdono e la pace".

È chiamato sacramento della Riconciliazione perché dona al peccatore l'amore di Dio che riconcilia: "Lasciatevi riconciliare con Dio" (2 Cor5,20). Colui che vive dell'amore misericordioso di Dio è pronto a rispondere all'invito del Signore: "Va' prima a riconciliarti con il tuo fratello" (Mt 5,24).

Perché un sacramento della Riconciliazione dopo il Battesimo?

"Siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!" (1 Cor6,11). Bisogna rendersi conto della grandezza del dono di Dio, che ci è fatto nei sacramenti dell'iniziazione cristiana, per capire fino a che punto il peccato è cosa non ammessa per colui che si è rivestito di Cristo. L'apostolo san Giovanni però afferma anche: "Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi" (1 Gv 1,8). E il Signore stesso ci ha insegnato a pregare: "Perdonaci i nostri peccati" (Lc11,4), legando il mutuo perdono delle nostre offese al perdono che Dio accorderà alle nostre colpe.

La conversione a Cristo, la nuova nascita dal Battesimo, il dono dello Spirito Santo, il Corpo e il Sangue di Cristo ricevuti in nutrimento, ci hanno resi "santi e immacolati al suo cospetto" (Ef

1,4), come la Chiesa stessa, Sposa di Cristo, è “santa e immacolata” (Ef 5,27) davanti a lui. Tuttavia, la vita nuova ricevuta nell'iniziazione cristiana non ha soppresso la fragilità e la debolezza della natura umana, né l'inclinazione al peccato che la tradizione chiama concupiscenza, la quale rimane nei battezzati perché sostengano le loro prove nel combattimento della vita cristiana, aiutati dalla grazia di Cristo. Si tratta del combattimento della conversione in vista della santità e della vita eterna alla quale il Signore non cessa di chiamarci.

La conversione dei battezzati

Gesù chiama alla conversione. Questo appello è una componente essenziale dell'annuncio del Regno: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è ormai vicino; convertitevi e credete al Vangelo” (Mc 1,15). Nella predicazione della Chiesa questo invito si rivolge dapprima a quanti non conoscono ancora Cristo e il suo Vangelo. Il Battesimo è quindi il luogo principale della prima e fondamentale conversione. È mediante la fede nella Buona Novella e mediante il Battesimo che si rinuncia al male e si acquista la salvezza, cioè la remissione di tutti i peccati e il dono della vita nuova.

Ora, l'appello di Cristo alla conversione continua a risuonare nella vita dei cristiani. Questa seconda conversione è un impegno continuo per tutta la Chiesa che “comprende nel suo seno i peccatori” e che, “santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, incessantemente si applica alla penitenza e al suo rinnovamento”. Questo sforzo di conversione non è soltanto un'opera umana. È il dinamismo del “cuore contrito” attirato e mosso dalla grazia a rispondere all'amore misericordioso di Dio che ci ha amati per primo.

Lo testimonia la conversione di san Pietro dopo il triplice rinnegamento del suo Maestro. Lo sguardo d'infinita misericordia di Gesù provoca le lacrime del pentimento e, dopo la risurrezione del Signore, la triplice confessione del suo amore per lui. La seconda conversione ha pure una dimensione comunitaria. Ciò appare nell'appello del Signore ad un'intera Chiesa: “Ravvediti!” (Ap 2,5.16).

A proposito delle due conversioni sant'Ambrogio dice: “La Chiesa ha l'acqua e le lacrime: l'acqua del Battesimo, le lacrime della Penitenza”.

La penitenza interiore

Come già nei profeti, l'appello di Gesù alla conversione e alla penitenza non riguarda anzitutto opere esteriori, “il sacco e la cenere”, i digiuni e le mortificazioni, ma la conversione del cuore, la penitenza interiore. Senza di essa, le opere di penitenza rimangono sterili e menzognere; la conversione interiore spinge invece all'espressione di questo atteggiamento in segni visibili, gesti e opere di penitenza.

La penitenza interiore è un radicale nuovo orientamento di tutta la vita, un ritorno, una conversione a Dio con tutto il cuore, una rottura con il peccato, un'avversione per il male, insieme con la riprovazione nei confronti delle cattive azioni che abbiamo commesse. Nello stesso tempo, essa comporta il desiderio e la risoluzione di cambiare vita con la speranza nella misericordia di Dio e la fiducia nell'aiuto della sua grazia. Questa conversione del cuore è accompagnata da un dolore e da una tristezza salutari, che i Padri hanno chiamato “animi cruciatus [afflizione dello spirito]”, “compunctio cordis [contrizione del cuore]”.

Il cuore dell'uomo è pesante e indurito. Bisogna che Dio conceda all'uomo un cuore nuovo. La conversione è anzitutto un'opera della grazia di Dio che fa ritornare a lui i nostri cuori: “Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo” (Lam 5,21). Dio ci dona la forza di ricominciare. È scoprendo la grandezza dell'amore di Dio che il nostro cuore viene scosso dall'orrore e dal peso del peccato e comincia a temere di offendere Dio con il peccato e di essere separato da lui. Il cuore umano si

converte guardando a colui che è stato trafitto dai nostri peccati.

“Teniamo fisso lo sguardo sul sangue di Cristo, e consideriamo quanto sia prezioso per Dio, suo Padre; infatti, sparso per la nostra salvezza, offrì al mondo intero la grazia della conversione”.

Le molteplici forme della penitenza nella vita cristiana

La penitenza interiore del cristiano può avere espressioni molto varie. La Scrittura e i Padri insistono soprattutto su tre forme: il digiuno, la preghiera, l'elemosina,26 che esprimono la conversione in rapporto a se stessi, in rapporto a Dio e in rapporto agli altri. Accanto alla purificazione radicale operata dal Battesimo o dal martirio, essi indicano, come mezzo per ottenere il perdono dei peccati, gli sforzi compiuti per riconciliarsi con il prossimo, le lacrime di penitenza, la preoccupazione per la salvezza del prossimo, l'intercessione dei santi e la pratica della carità che “copre una moltitudine di peccati” (1 Pt 4,8).

La conversione si realizza nella vita quotidiana attraverso gesti di riconciliazione, attraverso la sollecitudine per i poveri, l'esercizio e la difesa della giustizia e del diritto, attraverso la confessione delle colpe ai fratelli, la correzione fraterna, la revisione di vita, l'esame di coscienza, la direzione spirituale, l'accettazione delle sofferenze, la perseveranza nella persecuzione a causa della giustizia. Prendere la propria croce, ogni giorno, e seguire Gesù è la via più sicura della penitenza.

Eucaristia e Penitenza. La conversione e la penitenza quotidiane trovano la loro sorgente e il loro alimento nell'Eucaristia, poiché in essa è reso presente il sacrificio di Cristo che ci ha riconciliati con Dio; per suo mezzo vengono nutriti e fortificati coloro che vivono della vita di Cristo; essa “è come l'antidoto con cui essere liberati dalle colpe di ogni giorno e preservati dai peccati mortali”.

La lettura della Sacra Scrittura, la preghiera della liturgia delle Ore e del “Padre nostro”, ogni atto sincero di culto o di pietà ravviva in noi lo spirito di conversione e di penitenza e contribuisce al perdono dei nostri peccati.

I tempi e i giorni di penitenza nel corso dell'anno liturgico (il tempo della Quaresima, ogni venerdì in memoria della morte del Signore) sono momenti forti della pratica penitenziale della Chiesa. Questi tempi sono particolarmente adatti per gli esercizi spirituali, le liturgie penitenziali, i pellegrinaggi in segno di penitenza, le privazioni volontarie come il digiuno e l'elemosina, la condivisione fraterna (opere caritative e missionarie).

Il dinamismo della conversione e della penitenza è stato meravigliosamente descritto da Gesù nella parabola detta “del figlio prodigo” il cui centro è “il padre misericordioso”: il fascino di una libertà illusoria, l'abbandono della casa paterna; la miseria estrema nella quale il figlio viene a trovarsi dopo aver dilapidato la sua fortuna; l'umiliazione profonda di vedersi costretto a pascolare i porci, e, peggio ancora, quella di desiderare di nutrirsi delle carrube che mangiavano i maiali; la riflessione sui beni perduti; il pentimento e la decisione di dichiararsi colpevole davanti a suo padre; il cammino del ritorno; l'accoglienza generosa da parte del padre; la gioia del padre: ecco alcuni tratti propri del processo di conversione. L'abito bello, l'anello e il banchetto di festa sono simboli della vita nuova, pura, dignitosa, piena di gioia che è la vita dell'uomo che ritorna a Dio e in seno alla sua famiglia, la Chiesa. Soltanto il cuore di Cristo, che conosce le profondità dell'amore di suo Padre, ha potuto rivelarci l'abisso della sua misericordia in una maniera così piena di semplicità e di bellezza.

dal Catechismo della Chiesa Cattolica
parte II, art. 4

Agenda

Domenica 10/11 *32ª Domenica del Tempo Ordinario*

11.00 Incontro del parroco con i genitori dei bambini di 4ª elementare sul tema: “Prepariamo in famiglia la Prima Confessione di nostro figlio”

Martedì 12/11 *San Giosafat*

15.30 Il Gruppo della "Terza Età" si ritrova in Parrocchia

Mercoledì 13/11

20.45 VI incontro del Corso per i fidanzati che si preparano al Matrimonio: "Dio nella nostra vita", relatori Sandy e Gioela Collett

Venerdì 15/11

21.00 Secondo incontro del ciclo "Sposarsi e rimanenere... Sposati" sul Tema: “Dio”; animatore frate Adriano Parenti

Sabato 16/11 *Beato Ludovico Morbioli (Chiesa Bolognese)*

15.00 Incontro del parroco con i genitori e i bambini di seconda elementare

15.00 Incontri dei gruppi giovanili

Domenica 17/11 *33ª Domenica del Tempo Ordinario*

15.30 Incontro Festivo dalla Fraternità OFS, nella sala del Convento

16.00 Battesimo di Erica Biancucci

Martedì 19/11 *San Giosafat*

15.30 Il Gruppo della "Terza Età" si ritrova in Parrocchia

Mercoledì 20/11

20.45 VII incontro del Corso per i fidanzati che si preparano al Matrimonio: : "Il Rito del Matrimonio", relatore frate Livio

Venerdì 22/11 *Santa Cecilia*

16.00 Riunione della Conferenza di San Vincenzo

18.30 Santa Messa con i ragazzi della Parrocchia e, a seguire, presentazione dei nuovi luoghi del Convento per favorire la preghiera

20.45 Secondo incontro per i genitori: "Oh ma... mi ascolti?", relatore Gustavo M. Gomez, esperto in comunicazione e processi formativi

Sabato 23/11

15.00 Oratoriamo: attività per i bambini delle scuole elementari

15.00 Incontri dei gruppi giovanili

Lavori in Corso, anzi in Chiostro

Non vi preoccupate, non stiamo parlando dei lavori del tetto, ma dei lavori che nei mesi scorsi hanno reso libera e fruibile una zona del convento da adibire come accoglienza per giovani e meno giovani, una “casa” per tutti ed in special modo per la parrocchia. Un luogo per fermarsi, ritrovarsi, fare comunità.

La prova generale verrà fatta proprio dai ragazzi della Parrocchia.

I vari gruppi di giovani faranno due settimane comunitarie dal 17 al 30 di novembre, dormiranno mangeranno studieranno pregheranno insieme.

Il Convento si apre … apritevi al Convento.

frate Carlo Muratori